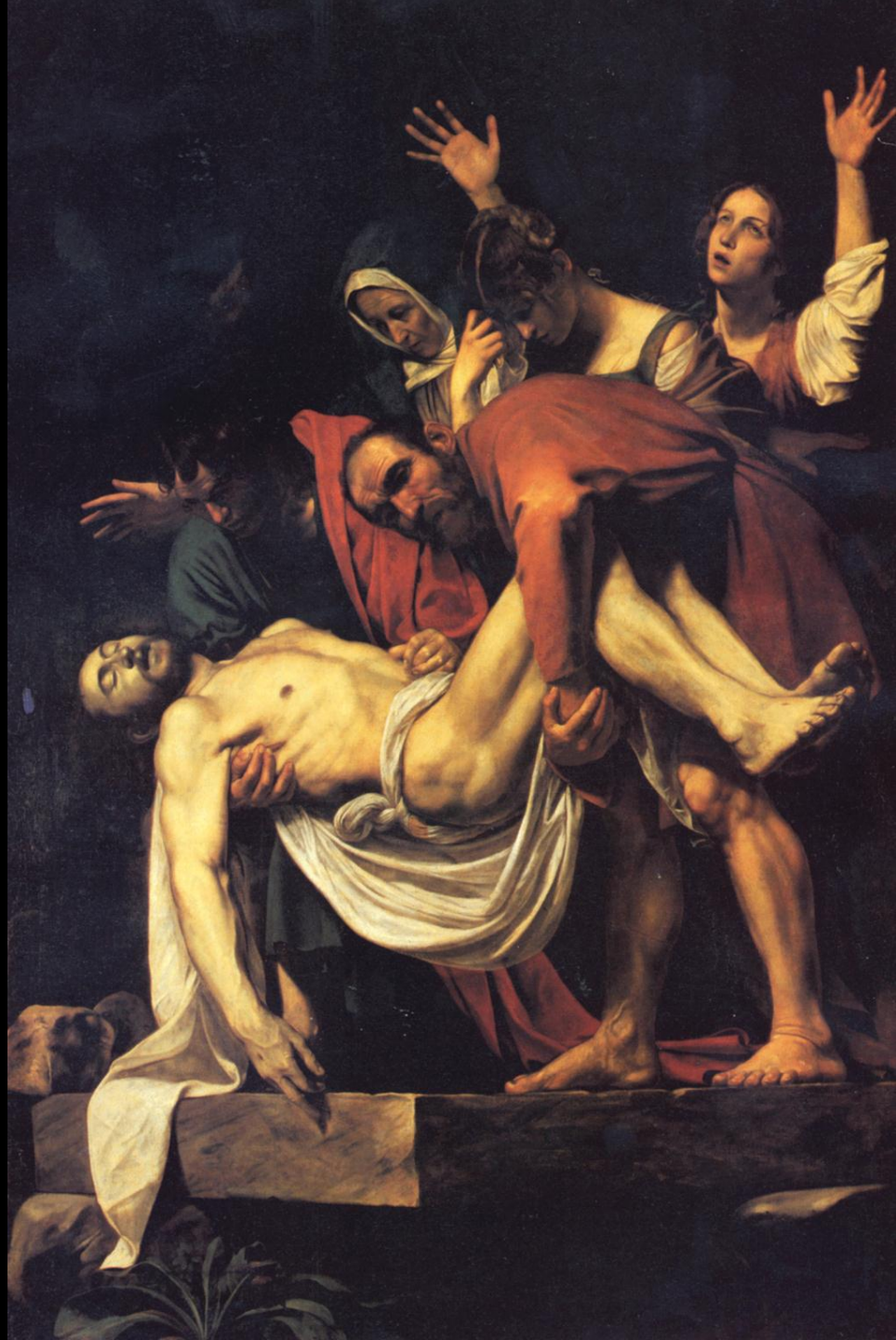
Caravaggio
Deposizione di Cristo

1602-1604
olio su tela, 300x203 cm
Pinacoteca Vaticana, Roma

La scena emerge dal buio,
in una luce nuova,
che illumina tutte le cose.
Siamo alla fine
della passione
e il corpo esanime
del Cristo,
centro del dipinto,
viene calato nel sepolcro
tra il pianto delle tre donne,
la cura di Giovanni e
Giuseppe di Arimatea.



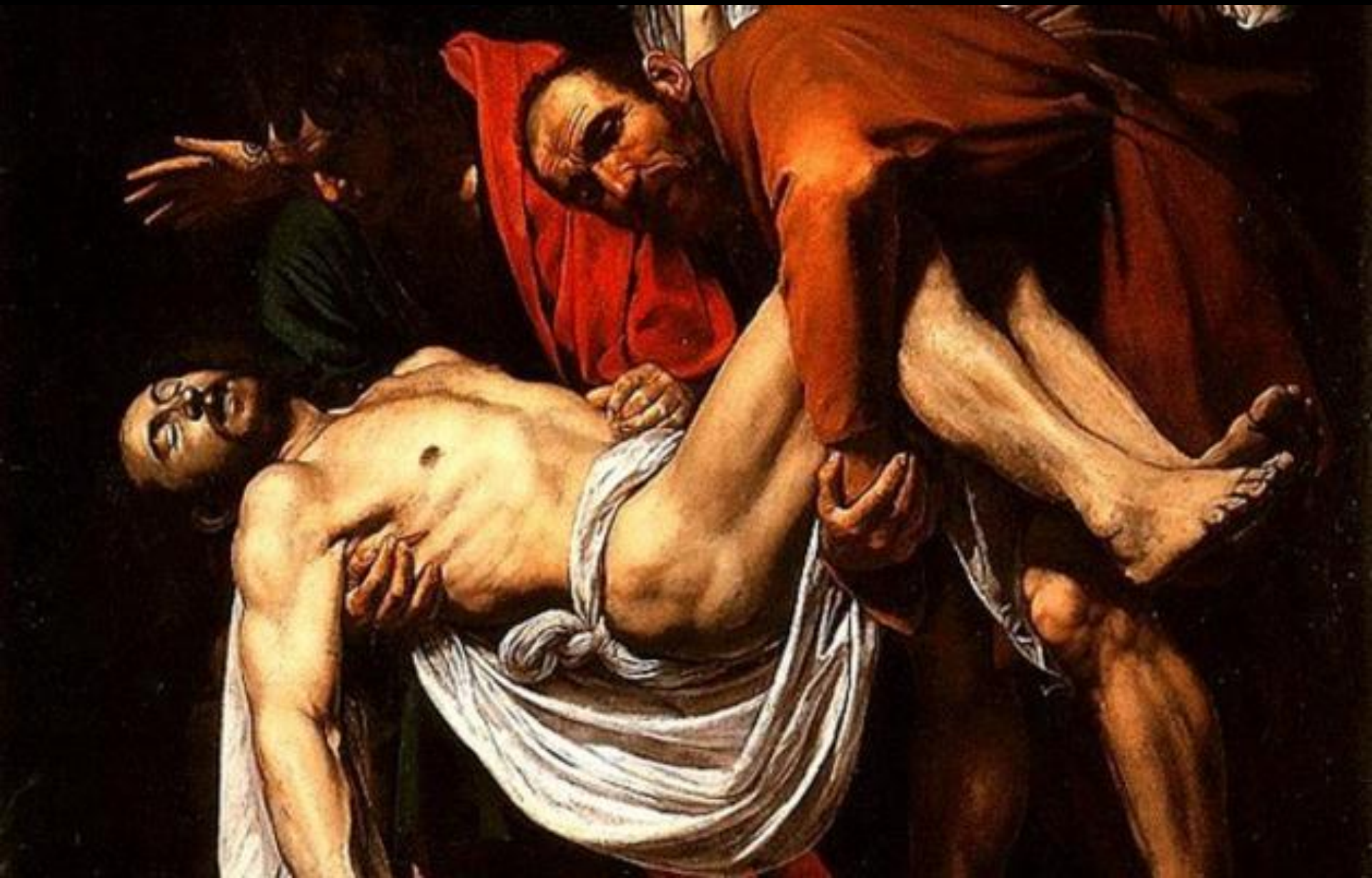
Giuseppe di Arimatea:
piedi nudi,
tunica consunta,
modi rozzi e goffi.

Il suo gomito sembra uscire
dal dipinto così come
l'angolo della pietra
sepolcrale.

Un gesto goffo che misura
una profondità.

Fissa lo spettatore
invitandolo
a entrare,
a comprendere
cosa accade,
a sentirsi
protagonista
dell’avvenimento

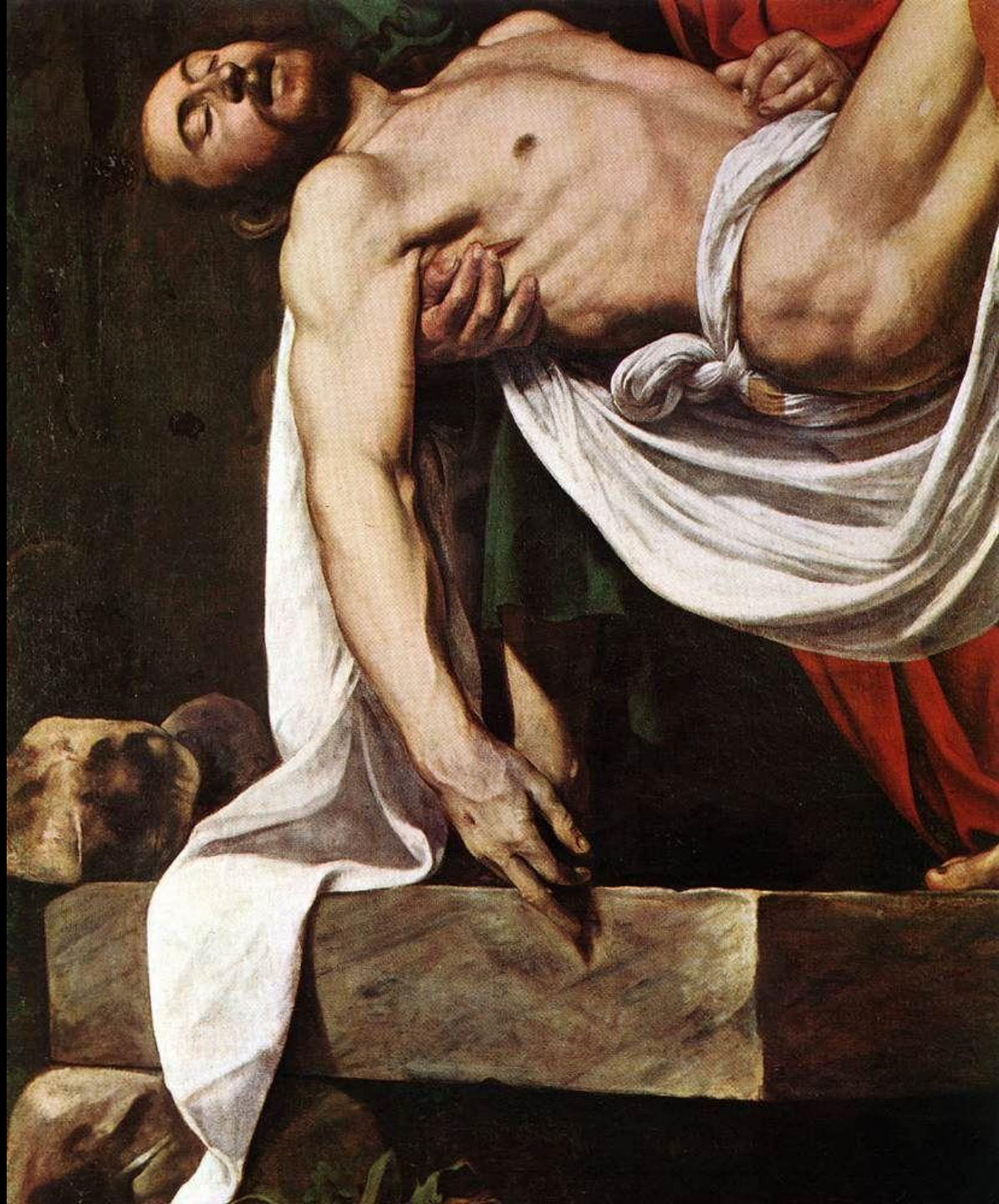
Il corpo del Cristo è abbandonato, pallido, nudo,
maneggiato goffamente e pesantemente da Giuseppe e da Giovanni.



Il suo braccio indica
una direzione.
verso il basso:
una profondità, quella
del sepolcro in cui è
calato.

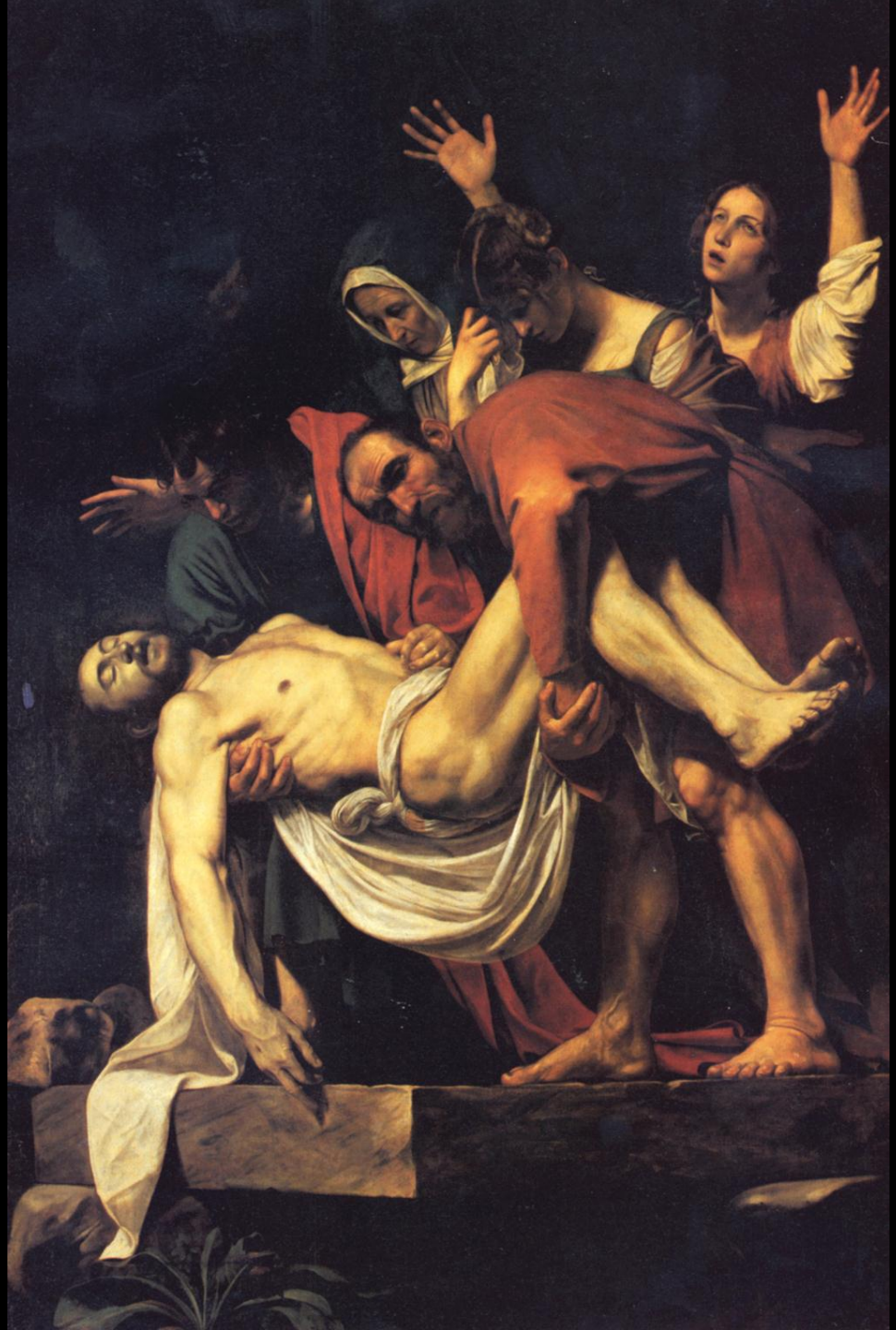
Questa pala si trovava
in alto rispetto allo
spettatore che diveniva
quindi la profondità nel
quale scende il Cristo.

La sua mano tocca la
pietra sepolcrale, una
pietra angolare,
quasi ad indicarla.



Sotto la pietra una pianta verde: è il Tasso Barbasso, una piante che fiorisce ovunque e in qualsiasi condizione.
Le sue foglie in antico servivano per fare
da stoppino alle torce.

Viene fuori dal sepolcro, dal buio:
segno quindi della resurrezione
e della luce che vince le tenebre del mondo.



Alla scena partecipano tre donne:
Maria, la madre di Gesù, in silenzio,
Maria di Cleofa che piange e Maria di Magdala in un grido muto

Maria,
con le braccia alzate
rivolte verso l’alto:
il suo dolore muto
misura l’altezza

Maria di Cleofa,
è in un
pianto raccolto,
intimo.

La sua posizione
spinge lo spettatore
a rientrare
in se stesso,
a cercare
l'interiorità,
il cuore
dentro il quale
avviene
questa scena

Maria è curva e le sue braccia sono spalancate,
stese lungo tutta la larghezza del dipinto.
Anche il suo dolore sembra misurare uno spazio,
indicare una dimensione.

Giovanni,
goffamente
tiene il corpo di
Gesù,
forzandosi in
una posizione
impossibile,
per poter
raggiungere con
il dito la piaga
del costato.

Come Eva è nata del costato di Adamo dormiente, così la Chiesa, la nuova Eva nasce dal costato del nuovo Adamo e riceve la vita dal suo sacrificio, dalla sua croce.

Questa chiesa si innalza, salda e compatta,
ed ha come fondamento il Cristo, pietra angolare,
su cui ogni costruzione cresce ben ordinata *(1Pt 2,6-7)*.

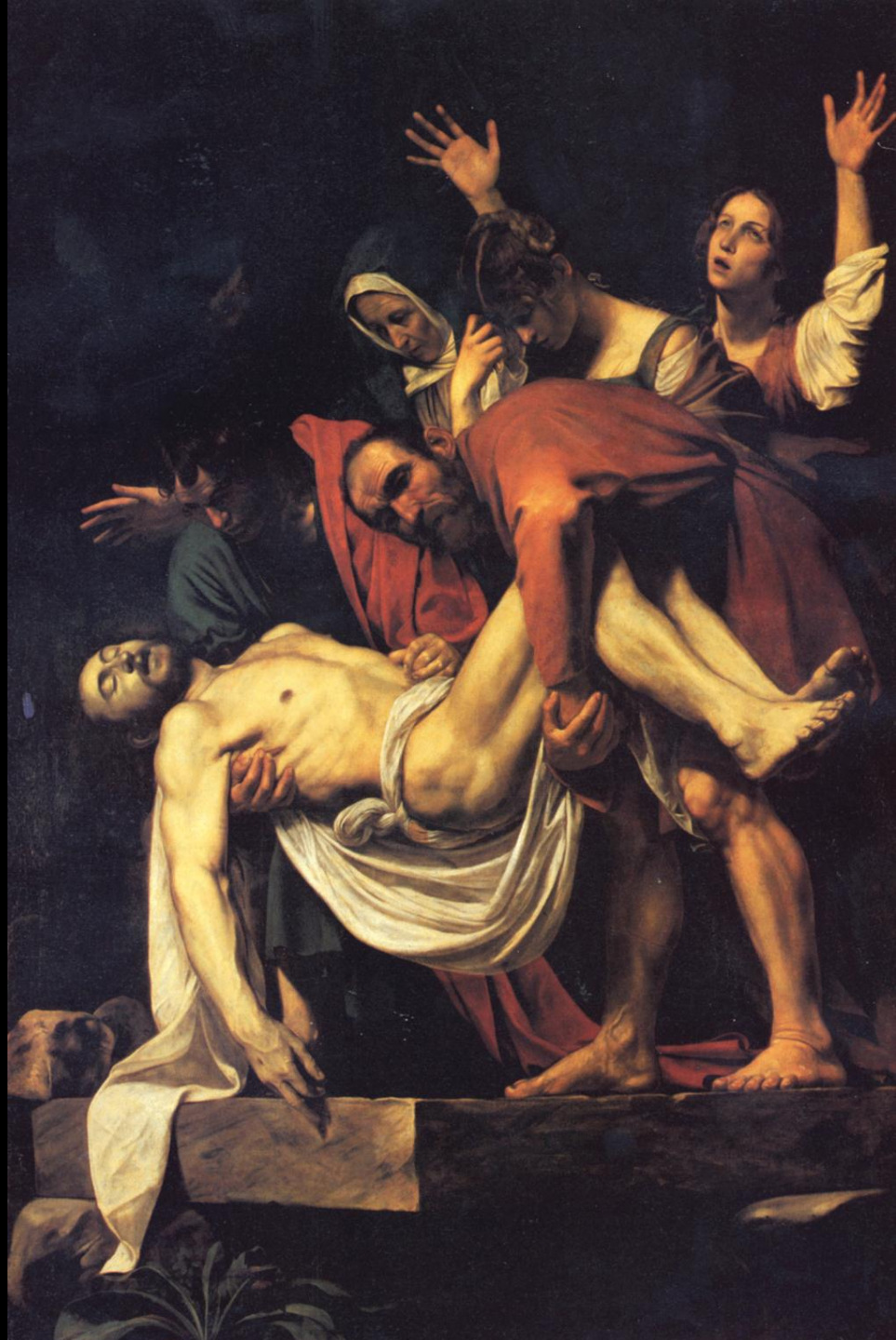
4 Avvicinandovi a lui,
la pietra vivente scartata dagli uomini
ma scelta da Dio e di valore,
5 siete costruiti anche voi come pietre viventi in edificio spirituale
per formare un organismo sacerdotale santo,
che offra sacrifici spirituali bene accetti a Dio
per mezzo di Gesù Cristo.

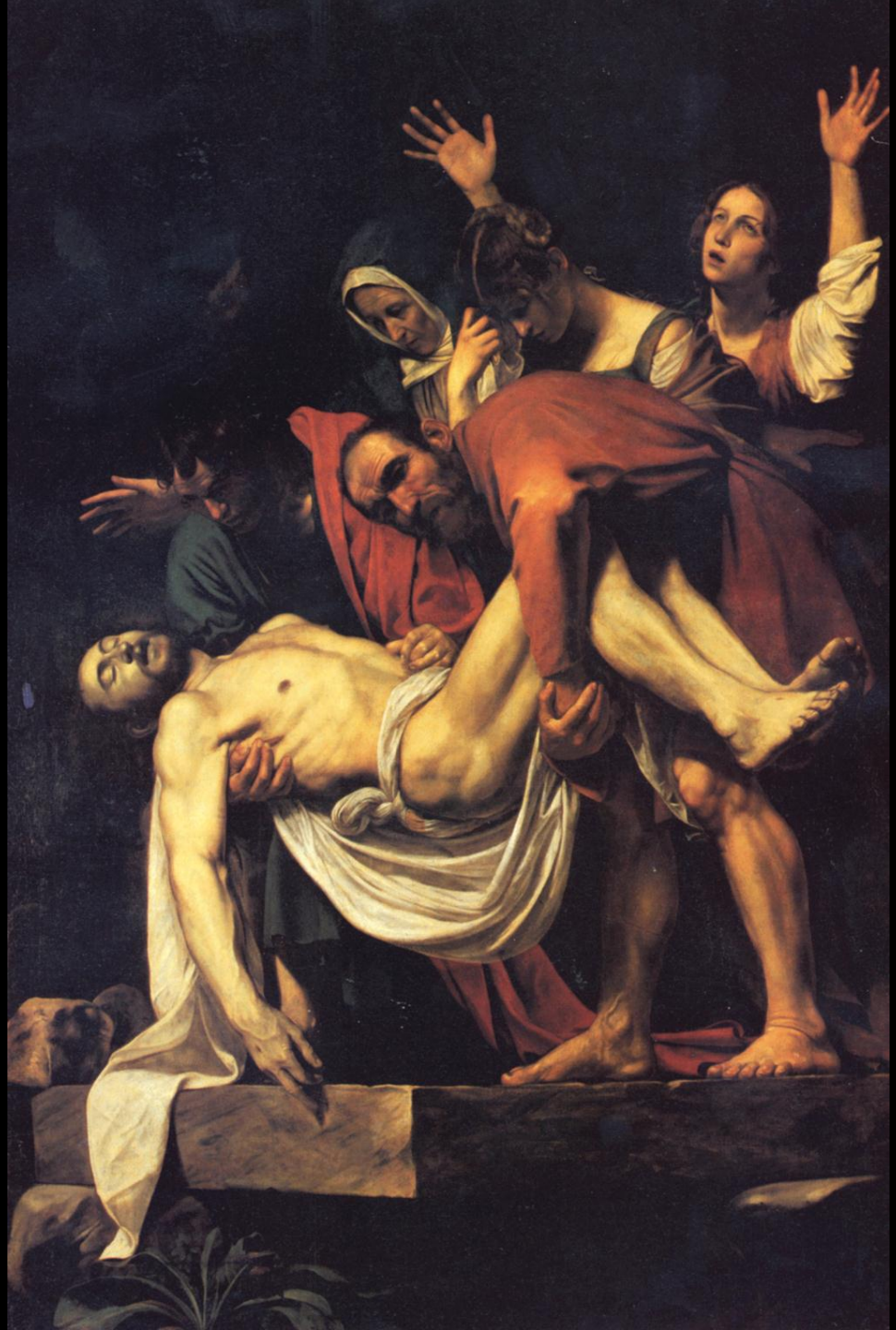
6 Per questo si trova nella Scrittura:
Ecco, pongo in Sion una pietra scelta, angolare, di valore,
e chi crede in essa non rimarrà confuso.

7 Il valore quindi è per voi che credete;
per coloro che non credono,
la pietra scartata dai costruttori è diventata la pietra angolare,
8 sasso d'inciampo e pietra di scandalo.
1Pt 2,4-8

Le dimensioni di questa
costruzione sono la
lunghezza e la larghezza,
l'altezza e la profondità
dell'amore di Cristo
che sorpassa ogni
conoscenza.

La Chiesa
è fondata
e costruita
su questo amore.



Per questo io piego le ginocchia davanti al Padre, dal quale ha
origine ogni paternità in cielo e sulla terra,
perché vi conceda, secondo la ricchezza della sua gloria,
di essere potentemente rafforzati nell'uomo interiore
mediante il suo Spirito.
Che il Cristo abiti per mezzo della fede nei vostri cuori,
e così, radicati e fondati nella carità,
siate in grado di comprendere con tutti i santi quale sia
l'ampiezza, *la lunghezza*, *l'altezza e la profondità*,
e di conoscere l'amore di Cristo che supera ogni conoscenza,
perché siate ricolmi di tutta la pienezza di Dio.
A colui che in tutto ha potere di fare
molto più di quanto possiamo domandare o pensare,
secondo la potenza che opera in noi,
a lui la gloria nella Chiesa e in Cristo Gesù
per tutte le generazioni, nei secoli dei secoli! Amen.

Ef 3,14-21